



San Daniele. Dopo l'approvazione della giunta regionale del progetto preliminare, si va verso uno stop dei lavori previsti sul Tagliamento

## «Sulle casse di espansione decide il ministro»

L'onorevole Francescato: l'opera riguarda due regioni, quindi è competente il governo

**SAN DANIELE.** «L'opera delle casse di espansione interessa due regioni, il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, e per questo motivo la valutazione di impatto ambientale sarà fatta dal ministero dell'Ambiente». Ha il sapore di un ennesimo passo in avanti verso lo stop alle casse di espansione sul fiume Tagliamento la notizia portata in Regione dall'esponente nazionale dei Verdi, l'onorevole Grazia Francescato.

L'ex presidente del Wwf sarebbe dovuta essere presente ieri a San Daniele per una riunione organizzata da Assieme per il Tagliamento, che da anni si batte per difendere il fiume, ma impegni parlamentari le hanno impedito di esserci. Con queste parole, però, l'onorevole Francescato si è espressa al nostro giornale: «La valutazione di impatto ambientale – dice – passerà nelle mani del ministero dell'Ambiente. Qualsiasi opera che potrebbe essere fatta sul fiume in Friuli Venezia Giulia impatterebbe comunque anche sul territorio della Regione Veneto. Quindi la valutazione di impatto ambientale si dovrebbe fare sia da una parte che dall'altra, e proprio per questo motivo ritorna nelle mani del ministero. Inoltre il Governo farà ricorso all'Unione Europea, perché

non sono state formulate altre ipotesi alternative alle casse di espansione». La posizione dell'onorevole Francescato su quest'opera rimane comunque chiara: «Alcuni no sono sacrosanti. Il Tagliamento è uno dei pochi fiumi in Europa a essere rimasto intatto dagli interventi dell'uomo. Per questo motivo va raggiunta una mediazione per trovare un equilibrio tra la salvaguardia dei territori dal pericolo di alluvioni e tra l'attenzione alle tematiche ambientali». All'indomani dell'approvazione del progetto preliminare da parte della giunta regionale, quindi, comitati e istituzioni contrarie alla realizzazione dell'opera hanno ribadito con forza il proprio «no» e si sono rimboccati le maniche per mettere a punto le prossime azioni da compiere, che secondo Grazia Fran-

cescato dovranno essere «meno invasive e meno impattanti».

La posizione dell'onorevole dei Verdi corrisponde con la relazione della Sovrintendenza, che aveva così definito l'opera: «Le casse di laminazione, costituite da manufatti in cemento armato e da arginature di separazione dal fiume, affioranti dal greto, per la loro rigidità sarebbero estremamente impattanti dal punto di vista percettivo, trattandosi di strutture molto estese sia in altezza (sul piano delle ghiaie) sia per il grande sviluppo perimetrale. Il fatto che le stesse casse siano previste in numero di tre, disposte serialmente, costituisce un ulteriore elemento di grave pregiudizio al paesaggio tutelato. Gli argini di contenimento, oltre che alle stesse casse, comprometterebbero la continuità dell'aspetto morfologico, del greto del fiume, caratterizzato da grandi estensioni di ghiaie articolate secondo certe linee di deflusso naturale delle acque ed intercalate da emergenze con vegetazione spontanea».

**Mirco Mastroianni**